

## CIMINNA E

### S. ROSALIA

Un rapporto intimo,  
un legame inscindibile.

di Maria Urso  
e Liliana Ingraffia

Tra i santi Patroni di Ciminna, indubbiamente un ruolo importante spetta a Santa Rosalia. L'origine del culto di questa Santa, infatti, è strettamente legato a Ciminna per il ritrovamento delle ossa della Santa tramite un sogno fatto dalla ciminnese Girolama La Gattuta, mentre era in fin di vita all'ospedale Grande di Palermo (Palazzo appartenente alla famiglia Sclafani, signori di Ciminna dal 1310 al 1354). La povera malata sognò di rivolgersi ad una suora infermiera perché aveva sete, ma questa le disse:

*“Non dubitare che sei sana, fai voto di andare a Montepellegrino”.*

Girolama capì che era santa Rosalia. Il terzo giorno fu completamente guarita ma, tornata a casa, non adempì al voto.

Il 26 maggio 1624, per la Pentecoste, Girolama, che nel frattempo si era riammalata di febbre malarica, salì sul Monte Pellegrino per bere l'acqua che gocciolava dalla roccia. Addormentatasi vicino alla grotta, le apparve in sogno la Madonna e una giovane che le indicò un punto preciso dove scavare. Il 15 luglio sul monte, sotto una grande lastra di marmo, vennero ritrovate ossa umane bianchissime, inserite in concrezioni calcaree. Al momento della scoperta la grotta fu inondata da un forte profumo di fiori.

Nel frattempo la peste si diffondeva a Palermo e la città veniva dichiarata infetta, ma Ciminna era considerato un luogo sicuro, tanto che don Santo Gigante scrisse che a Ciminna come efficace rimedio c'era *“l'invenzione del corpo di Santa Rosalia Vergine”*.





**Foto 2**, Autore Ignoto, *Incoronazione di s. Rosalia tra i Santi Giovanni Battista e Rocco*, Chiesa S. Giovanni Battista, Ciminna.

Il signore di Ciminna Guglielmo Graffeo si rifugiò, infatti, nel nostro paese per cautelarsi dalla peste e in ricordo fabbricò la cappella di Santa Rosalia, oggi dei Santi Simone e Giuda Taddeo (chiamata comunemente cappella del Crocifisso), in cui fu posto il quadro di Geronimo Gerardi. “*La liberazione dalla peste*” (**Foto n.1**). In questo quadro Santa Rosalia è in vesti monacali sorretta dalla Madonna, davanti a lei la Triade che concede il beneficio di rendere Ciminna incolume dal morbo. La liberazione dalla peste è rappresentata da un angelo che spezza la freccia. Gli angeli tengono in mano i simboli della santa, ovvero una corona di rose e il giglio; sotto c'è il paese di Ciminna, rappresentato nei minimi particolari, secondo l'arte fiamminga. E due stendardi rossi indicano i luoghi in cui è professato il culto di Santa Rosalia: la chiesa Madre e la chiesa di S. Giovanni che custodisce un dipinto di pittore anonimo palermitano (*Incoronazione di s. Rosalia tra i Santi Giovanni Battista e Rocco*, **Foto 2**).

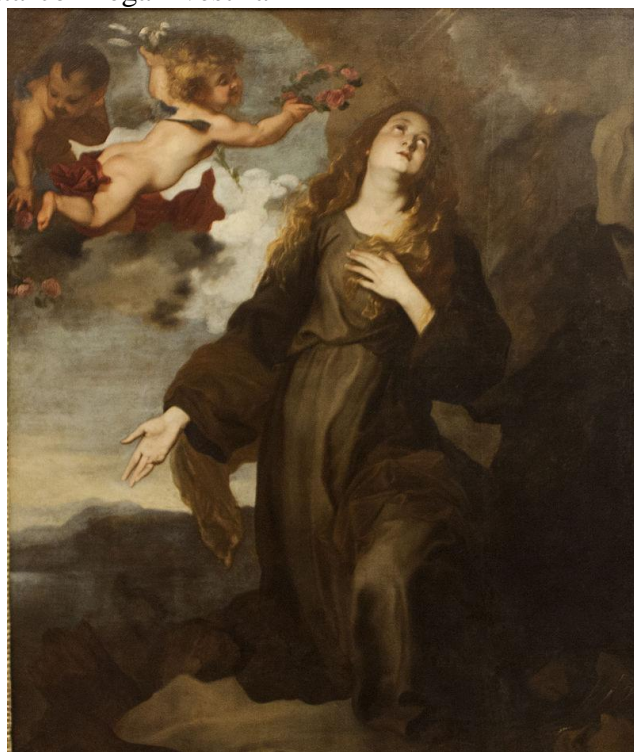
Anche questo quadro sembra ricordare la peste e l'immunità di Ciminna, per la presenza di S. Rocco, anch'esso protettore dal morbo. Santa Rosalia, però, è rappresentata con regali vesti a

**Foto 3**, Van Dick, *Santa Rosalia*, Palazzo Abatellis, Palermo

differenza dal quadro della Chiesa Madre in cui è raffigurata con il saio, secondo la tradizione iniziata da Van Dick (**Foto 3**). Questa iconografia è legata alla tradizione che vuole Santa Rosalia

monaca, proprio come nel sogno di Girolama. In realtà la Santa avrebbe preso i voti all'interno del convento basiliano al Cassaro. Questa notizia è avvalorata da un ritrovamento presso la chiesa del SS. Salvatore.

**Ed ecco un ulteriore collegamento con Ciminna:** la chiesa del SS. Salvatore a Palermo è stata progettata dal nostro compaesano Architetto Don Paolo Amato. Durante la realizzazione delle fondamenta della nuova chiesa, fu ritrovata una scatoletta con all'interno un pezzo di legno, forse reliquia della Santa Croce e un manoscritto in greco che recitava: “*io Suor Rosalia Sinibaldi pongo*





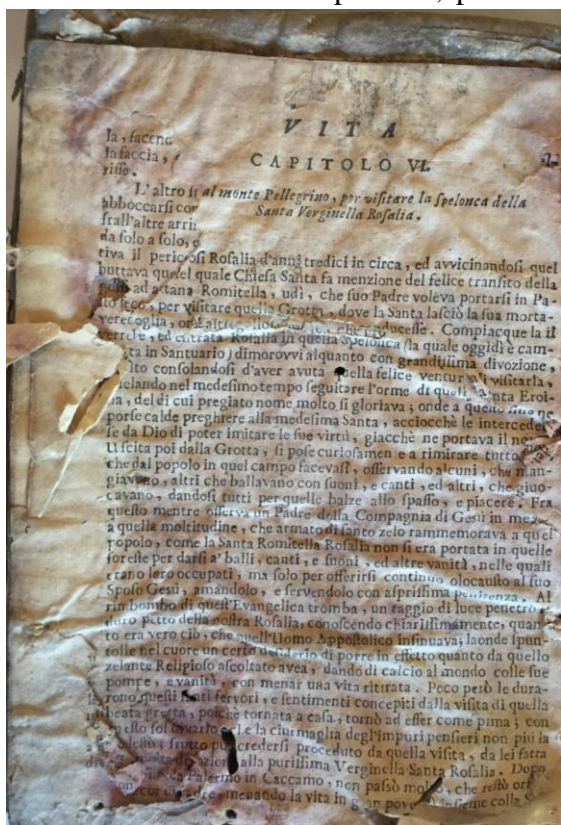
questo legno del mio Signore in questo monastero perché l'ho sempre seguito". Da questo documento si è ritenuta veritiera la leggenda che santa Rosalia aveva preso gli ordini ed era stata suora nel convento.

Ritornando a Ciminna, ritroviamo di nuovo l'immagine di Santa Rosalia nelle mazze in argento *Universitatis Terrae Ciminnae* usate dalla Giunta Municipale, scortata dalla Polizia Municipale, durante le celebrazioni più importanti come quella del SS. Sacramento, di S. Vito, Patrono di Ciminna, dell'Immacolata e del SS. Crocifisso. Si tratta di due mazze del 1727 in argento massiccio lavorate a cesello, ognuna delle quali rappresenta una corona formata da 4 grifi alati con mammella, indicante l'antico stemma del paese, alternati ai 4 santi protettori: S. Vito, S. Rocco, S. Maria Maddalena e **S. Rosalia**. In alto figura l'Immacolata, su una corona con volute. (Foto 4). Lo stesso schema compositivo (Immacolata in alto e i 4 santi protettori in basso) è stato voluto dal



**Foto 4**, Mazza in argento, Particolare con S. Rosalia.

Comitato nel nuovo fercolo dell'Immacolata, realizzato in epoca contemporanea, per sottolineare il legame della popolazione verso i suoi santi protettori.



**Foto 5**, Fra Gaetano, *Salita al Monte Pellegrino, per visitare la spelonca della santa verginella Rosalia*, da *Specchio Universale* Archivio Storico Comunale di Ciminna

**Un'altra curiosa coincidenza:** nell'Archivio storico comunale di Ciminna è stata trovata una "*Vita di Suor Febronia*" di P. Gaetano da Palermo, in cui viene descritta "**La salita al monte Pellegrino, per visitare la spelonca della Santa Verginella Rosalia**". Il volume probabilmente fa parte della Biblioteca dei Cappuccini e descrive la vita di suor Febronia, al secolo Rosalia Flaminia Ansalone, nata a Caccamo il 16 giugno del 1657 ed entrata a vent'anni come terziaria francescana nel Conservatorio Concezione Immacolata di Maria Vergine di Caccamo. Nel Conservatorio di Caccamo, Febronia condusse una vita segnata dalla scrupolosa osservazione della Regola di S. Chiara (Povertà, castità, obbedienza).

Nel 1681, su sollecitazione di Fra Gaetano, Potestà dei Minori Osservanti del Val di Mazara, suo confessore e padre spirituale, la religiosa iniziò a scrivere episodi della propria vita, che poi furono riordinati dal Frate e confluirono in un'opera dal titolo "*Specchio universale libro primo Vita della serva di Dio la madre suor Febronia Ferdinanda di Gesù monaca del venerabile Monastero di S. Chiara della città di Palermo Composta da Fra Gaetano da Palermo*", 1733. Al capitolo VI di questa biografia viene descritta questa salita al monte Pellegrino fatta all'età di tredici anni da suor Febronia, il cui nome di battesimo era Rosalia Flaminia Ansalone (Fig. 5).

La piccola Rosalia Ansalone visita la grotta di santa Rosalia con grande


  
 ΔΩΧΑ  
 ΣΤΑΥΤΕΑ ΕΥΩ  
 ΘΕΟΣ

**Foto 5**, scritta in greco presso il sentiero della Valle del Porco.



**Foto 5**, Acronimo di Jesus Salvator, presso il sentiero della Valle del Porco.

<<divozione, molto consolandosi di aver avuto quella felice ventura di visitarla, anelando nel medesimo tempo seguitar l'orme di quella Santa Eroina, del di cui pregiato nome molto si gloriava....>>

Possiamo collocare questa salita alla “montagna sacra” nel 1670, 45 anni dopo il sogno di Girolama La Gattuta. Questa preziosa testimonianza sottolinea l'importanza del culto di santa Rosalia, collocato proprio su un monte, la cui salita doveva simboleggiare lo sforzo spirituale compiuto dal pellegrino per raggiungere Dio. Monte Pellegrino, infatti, fu luogo di pellegrinaggio fin dall'età bizantina (VI-IX sec. d.C.) come rivela nel sentiero della Valle del Porco una scritta in greco (**Fig. 5**)<sup>1</sup>, e l'acronimo di Jesus Salvator (**Fig. 6**).

Oggi Monte Pellegrino continua ad essere meta di devoti della Santa, ma per la sua posizione è sempre stato considerato “luogo sacro” sin dall'antichità. Frequentato sin dalla preistoria, Monte Pellegrino sarebbe, infatti, quel Monte Eirkte<sup>2</sup> che svolse un ruolo non indifferente durante le guerre Puniche, chiamato in questa occasione dai Romani *Peregrinus*<sup>3</sup>. Esistono sulla sommità testimonianze della presenza Punica, ma anche Romana, tra cui resti di un muro di fortificazione. La presenza di un sito significativo nella Piana della Grotta, datato dal IV sec. a.C. al V sec. d.C. è un'ulteriore testimonianza dell'importanza del luogo sicuramente legato alla venerazione di una divinità femminile localizzata nella stessa Grotta e in seguito “sostituita” da santa Rosalia. Infatti all'interno della grotta è stato individuato un altare di età punica posto accanto alla sorgente, elemento sacro nella religione fenicia.

Il legame stretto con il culto di santa Rosalia ha spinto l'associazione Culturale Genesis ad avviare ricerche archeologiche e attività di archeotrekking a Monte Pellegrino, alla scoperta di un luogo ricco di storia e di fascino, ripercorrendo antichi percorsi ormai dimenticati come il sentiero

<sup>1</sup> L'iscrizione è stata tradotta anche dall'archeologo Nicola Bonacasa “*sii glorificato ovunque sempre, o Dio*”. A nostro avviso, la traduzione risulta errata per un errore di trascrizione, la versione più corretta sarebbe <<*dove sono sempre venuto supplice a te, o Dio*>>. (Ingraffia-Urso). A breve sarà pubblicato un articolo sugli ultimi studi sulla Montagna Sacra in cui verrà analizzata anche l'iscrizione.

<sup>2</sup> Polibio narra che Amilcare Barca con l'armata cartaginese occupò il luogo detto *Επιερκτα* (Epiërcta), posto tra Erice e Palermo (Polibio I,56). **Ercte** è un sostantivo che significa *luogo-forte*, ovvero inaccessibile al nemico, ciò è dimostrato dalla presenza di grandi e possenti mura lungo le antiche vie di accesso. (Mannino 1986, pp. 61-65). Altro significato dato dagli studiosi è quello di *luogo chiuso*, ovvero di *prigione*. (Mercadante 2006, p. 48)

<sup>3</sup> Il toponimo *Mons Peregrinus* fu dato dai Romani in occasione delle guerre puniche e significa **Monte Nemico**, in quanto vi era la postazione militare di Amilcare Barca. In età Normanna il monte fu chiamato *Pellero*, ma altro toponimo usato anche in epoca più antica era *Monte Perino* che significa **solitario**. (De Stefani, pp. 55-56). È probabile che il monte fosse stato chiamato dal popolo Monte della Pellegrina, e infine Monte Pellegrino, dopo il ritrovamento delle ossa della santa. (Massa, p.175)

della Valle del Porco, e gli antichi sentieri medievali che si intersecano con l'Acchianata di Santa Rosalia realizzata per i devoti solo nel XVII secolo.

Questa devozione nei confronti della Santa a Ciminna è particolarmente evidente: i dipinti della chiesa Madre e di san Giovanni, il fatto che la scoperta delle ossa sia legata alla ciminnesse Girolama La Gattuta e che la santa figuri tra i santi patroni di Ciminna, tutti questi elementi, inducono a pensare che il legame tra Ciminna e la Santuzza dovette essere in passato più forte di quanto non si creda.

#### Bibliografia essenziale

A. Anzelmo, *Ciminna, percorsi d'arte*, in *Ciminna "Palermo lu nicu*, Palermo: Provincia Regionale, 2014.

G. Cusmano, *Argenteria sacra di Ciminna*, Palermo 1994.

C. De Stefani, *Perché il nostro Monte si chiama Pellegrino*, in rivista *Panormus*, anno I, 1920, pp. 55-56.

L. Ingraffia - M. Urso, *Un piccolo contributo agli studi della Montagna Sacra*, in pubblicazione.

G. Mannino, *Le grotte di Monte Pellegrino*, Ed. Etna Madonie del Club Alpino Siciliano, 1985.

G. Mannino, *L'Eirecte di Polibio è Monte Pellegrino*, in *Sicilia Archeologica*, anno XIX, 1986, pp.61-65.

G. Mannino, *La necropoli rupestre della Montagnola di Monte Pellegrino*, in *Panormus III*, 1991.

Massa, *La Sicilia in prospettiva*, Palermo 1709, p. 175.

F. Mercadante, *Le fortificazioni militari fenicio-puniche dei monti di Palermo – il sistema difensivo occidentale e il Castrum di Eirecte*, Ed. Mirto, Palermo 2006.